



Giulia Murada, una figlia d'arte a Milano Cortina: Sudoku, parole crociate e un papà coach per il mio sogno alle Olimpiadi

Descrizione

(Adnkronos) Sudoku, parole crociate e la carica di papà Ivan. Giulia Murada, 27 anni, si avvicina al suo esordio alle Olimpiadi così: «Sono davvero emozionata, fiera di essere qua a rappresentare lo sci alpinismo perché è uno sport che amo e che merita tanto» racconta al termine dell'allenamento mattutino ai piedi della Stelvio di Bormio -. Spero che piaccia alla gente, che in tanti possano appassionarsi. Domani, giovedì 19 febbraio, l'azzurra si cimenterà nella sprint donne a Milano Cortina 2026. E per il suo sport sarà un debutto olimpico. Da affrontare con tranquillità, senza paura: «Aspetto questo momento da giorni, sarà fondamentale la concentrazione. Giocherò in casa, ci saranno tanti spettatori e non mancherà quindi la pressione. In queste situazioni cerco sempre di isolarmi». Per dare il meglio: «Tra le batterie e le semifinali passeranno tre ore e dovrò allentare la tensione. Magari con le parole crociate o un po' di sudoku». Il modo perfetto per ricaricare le batterie.

Il bello è che Giulia è una figlia d'arte. Suo padre Ivan, pioniere dello sci alpinismo in Italia, è stato campione del mondo a squadre nel 2002 con Graziano Boscacci. E proprio papà, che oggi è anche il suo allenatore, le ha trasmesso la grande passione per la fatica: «Ho iniziato grazie a lui, avevo 14 anni. Sciavo, ma non è che mi piacesse così tanto. Una volta ho provato ad andare in salita e mi sono innamorata della fatica. La discesa preferisco guadagnarla».

Nata ad Albosaggia, paesino di nemmeno tremila anime in provincia di Sondrio, domani a Bormio Giulia andrà a caccia di una medaglia olimpica storica, dopo tanti podi in Coppa del Mondo: «Vengo dalla patria dello sci alpinismo, la densità di praticanti è alta e ci tengo a far bella figura. Non mi nascondo, siamo alle Olimpiadi e nessuno è venuto qua per partecipare e basta. La mia stagione è stata fin qui molto positiva, voglio tenermi le porte aperte per sognare». In una gara particolare, diversa dalle altre. Più breve e intensa, secondo il format previsto dalle Olimpiadi: «Alla fine è una giornata, può succedere di tutto. So che è difficile e non è scontato, anche perché le mie avversarie sono forti e arriveranno tutte al top della condizione. Ci credo, ci provo».

Giulia chiarisce anche che in una finale di un paio di minuti ci sarà poco da gestire: «Bisognerà partire forte, chiaro. Non ci sono da fare molti conti perché tutti daranno il massimo. Servirà fare

perÃ² molta attenzione ai cambi, per una sciocchezza si puÃ² buttar via tutto. E non bisognerà sottovalutare la discesaâ••.

Su questo, papà Ivan ha lavorato con attenzione nelle ultime settimane: â€œIl suo ruolo di padre-coach? Ã cosÃ¬ da sempre e lo trovo perfetto, c'Ã¨ molta trasparenza tra noi. Tanto dialogo. Non abbiamo problemi a discutere e nemmeno a litigare quando necessario. So che lui ci tiene, mi fido al 100% dei suoi consigliâ••. Domani dovrÃ² farlo di nuovo. Nel giorno dei giorni. (di Michele Antonelli, inviato a Bormio)

â€œ

sport

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 18, 2026

Autore

redazione

default watermark